

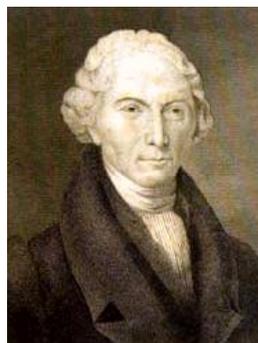
ANDREA DA BARBERINO, soprannome di Andrea Mengabotti (Barberino di Valdelsa [FI], 1370-1431 circa) - Traduttore e compilatore di romanzi cavallereschi francesi che probabilmente recitava nelle piazze, è autore di molte opere («Storie Nerbonesi», «Ugone di Alvernia», «Aspramonte») tra cui ebbero particolare fortuna, continuata fino a oggi presso un pubblico popolare, il «Guerrin Meschino» e «I Reali di Francia».

ANDRONICO LIVIO (Taranto, 284-204 a.C. circa) - Poeta epico e drammaturgo latino di origini greche. In seguito alla caduta di Taranto, nel 272 fu condotto come schiavo a Roma dove venne in seguito affrancato dalla «gens» Livia. Tradusse in latino l'«Odissea» di Omero in versi saturni (Odusia), e compose tragedie e commedie di intreccio greco. Ci restano scarsi frammenti delle sue opere, oltre a otto titoli di tragedie e tre di commedie.

ANELLI ANGELO (Desenzano [BS] 1761-Pavia 1820) - Letterato, coinvolto anche in vicende politiche, lavorò per la Scala dal 1793 al 1817. Fornì testi poetici di ricca e gustosa inventiva a famosi operisti (Rossini, Piccinni, Cimarosa, ecc.). La sua produzione assomma a una quarantina di libretti fra cui L'Italiana in Algeri e La Griselda.

ANGELI DIEGO (Firenze 1869-Roma 1937) - Amico e collaboratore di A. De Bosis, partecipò alla fondazione del «Marzocco» e fu redattore di altri giornali letterari. Durante la prima guerra mondiale fu inviato speciale sul fronte francese. Più che i romanzi di tono dannunziano, è ricordato per una traduzione del teatro di Shakespeare (1911-1934) e specialmente alcune opere sulla vita e l'arte di Roma: «Le chiese di Roma» (1900), «Storia romana di trent'anni 1770-1800» (1931), «Roma romantica» (1935), ecc.

ANGELONI FRANCESCO (Terni 1587-Roma 1652) - Accademico degli Insensati di Perugia e segretario del cardinale Ippolito Aldobrandini, scrisse novelle e commedie d'intreccio, e fu collezionista appassionato di oggetti d'arte. Compose due vaste opere d'erudizione: la «Historia augusta da Cesare a Costantino» (1641) e la «Historia di Terni» (1646).



ANGELONI LUIGI (Frosinone 1759-Londra 1842) - Aderì alla Repubblica Romana (1798), alla caduta della quale riparò in Francia, dove entrò nella setta dei filadelfi, partecipando a numerose congiure antinapoleoniche. Alla caduta di Napoleone si affiliò agli adelfi, e fu con Filippo Buonarroti il capo degli esuli liberali italiani a Parigi. Amico di Federico Confalonieri, ebbe intorno al 1820 contatti con Carlo Alberto. Espulso nel 1823, passò in Inghilterra, dove redasse una «Dichiarazione di principi» di carattere democratico. Scrisse «Della forza nelle cose politiche» (1826) e un farraginoso «Esortazioni patrie» (1837). Negli ultimi anni visse a Londra isolato, in polemica con i compatrioti (in precedenza aveva rotto i rapporti col Foscolo, già suo amico).



ANGIOLETTI GIOVANNI BATTISTA (Milano 1896-Napoli 1961) - La sua attività di scrittore si accompagnò sempre a una partecipazione alla vita culturale e giornalistica: fu condirettore della «Fiera letteraria» (poi «Italia letteraria») dal 1928 al 1934; nel dopoguerra diresse «La Fiera letteraria», che aveva ripreso le pubblicazioni, e dal 1952 «L'approdo letterario». Fondò nel 1958 e presiedette la Comunità europea degli scrittori. La sua opera, pur nascendo in ambito rondista, testimonia una costante apertura sui problemi morali della società: di qui deriva il passaggio dalle prime prose liriche de «La terra e l'avvenire» (1923) e delle pagine allegoriche de «Il giorno del giudizio» (1927, premio Bagutta) ai racconti de «Il buon veliero» (1931) a «Donata» (1940) e ai libri maggiori, «La memoria» (1949, premio Strega), e «Giobbe, uomo solo» (1955), intrisi di forte moralità. Accanto alla narrativa lasciò libri di viaggio, tra cui ricordiamo: «Servizio di guardia» (1932), «L'anatra alla normanna» (1957) e

ANDREOTTI GIULIO (Roma, 1919-2013) - Laureato in Giurisprudenza nel 1941, specializzandosi, successivamente, in diritto canonico. Giovanissimo, si avviò al giornalismo: cominciò a farsi notare nella Federazione degli Universitari Cattolici Italiani (FUCI), di cui era assistente Mons. Montini, il futuro Papa Paolo VI, e gli fu affidata da Aldo Moro la direzione di «Azione Fucina». Successivamente, quando Moro lasciò la Presidenza della FUCI, Andreotti gli subentrò per decisione di Pio XII. Collaborava, intanto, alla fondazione della Democrazia Cristiana, al fianco di Alcide De Gasperi e Guido Gonella. Dopo la liberazione di Roma, divenne delegato nazionale dei gruppi giovanili della Democrazia Cristiana e nel 1945 fece parte della Consulta Nazionale. Deputato dell'Assemblea Costituente nel 1946, fu confermato in tutte le successive elezioni della Camera dei Deputati nella circoscrizione di Roma-Latina-Viterbo-Frosinone, dove fu eletto, per la dodicesima volta, nel 1987. Fu eletto anche per due volte al Parlamento Europeo (Italia Centrale e Nord-Est). Il 1° giugno 1991 il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, lo nominò Senatore a vita. Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal quarto all'ottavo governo De Gasperi tra il 1947 e il 1953, man-



tenne tale incarico col successivo governo Pella, sino al gennaio 1954. In seguito ricoprì numerosi incarichi di governo: Interno, Finanze, Tesoro, Difesa, Industria, Bilancio ed Esteri. Fu presidente del Consiglio dei Ministri e presidente dei Deputati della D.C. Ha ricevuto la Laurea Honoris Causa della Sorbona di Parigi, della Loyola University di Chicago, dell'Università Copernico di Torun (Polonia), della Notre Dame University di South Bend (Indiana), dell'Università della Plata (Argentina), dell'Università di Salamanca (Spagna), della Saint John's University di New York, dell'Università di Varsavia, dell'Università della Scienza e della Tecnologia di Pechino, dell'Università Clemente d'Ocrida di Sofia, della Catholic University of America (Washington D.C.), della New York University, della Jewish Theological Seminary (New York), dell'Università di Pechino e dell'Università di Toronto. È autore di ben 24 libri fra cui si ricorda «Il potere logora... Ma è meglio non perderlo. Le battute più divertenti, più cattive, più riuscite» (2000) e «Onorevole stia zitto» (1992). Fondò e diresse la rivista «Concretezze» (dal 1955 al 1976), fu direttore del mensile «Trenta Giorni» e presidente del Centro Studi Ciceroniani e della Casa di Dante di Roma.